

# CHIESA

**PENTECOSTE** Stasera la celebrazione presieduta da monsignor Malvestiti

## Una Veglia di preghiera e unità con il dono dello Spirito Santo

In un tempo segnato da tensioni internazionali, conflitti e frammentazioni sociali, l'invocazione dello Spirito Santo non si limita alla ricerca di una consolazione interiore, ma diventa domanda di sapienza e responsabilità per contribuire attivamente alla costruzione di una società più giusta e accogliente. La Veglia di Pentecoste vuole essere un segno concreto di unità, di preghiera e di speranza, ricordando che il vero cambiamento nasce anzitutto da una trasformazione interiore. La celebrazione vigilare di questa sera assume perciò particolare rilievo essendo vissuta da tutta la diocesi insieme al suo pastore, proponendo l'immagine della prima comunità cristiana radunata in preghiera in attesa del dono dello Spirito Santo. L'invito alla partecipazione è dunque rivolto alle comunità parrocchiali, ai gruppi ecclesiali e a tutti i fedeli della diocesi lodense. La Veglia di Pentecoste in programma questa sera si svolgerà in due parti e in altrettanti luoghi. Alle ore 20.30 ci si ritroverà presso la seconda sede del Museo diocesano, nella chiesa di San Cristoforo, per un'introduzione culturale per dire come l'arte sia una forma della carità, attraverso la "lettura" di un quadro, a cura del direttore del Museo don Flaminio Fonte, e l'esecuzione di diversi brani musicali.

La seconda parte alle ore 21.15 prevede il trasferimento sul sagrato della Cattedrale, dove monsignor Malvestiti accoglierà i partecipanti e presiederà la Veglia animata dalle aggregazioni laicali in preparazione alla visita di Papa Leone in calendario per il prossimo 20 giugno a Sant'Angelo Lodigiano, nei luoghi di Santa Francesca Cabrini, patrona degli emigranti e concittadina del Santo Padre essendo tornata alla casa del Padre proprio a Chicago, che ha dato i natali al Pontefice.

La celebrazione vigilare si articolerà in quattro momenti: dialogo, annuncio, carità e lode, per ciascuno dei quali vi sarà una riflessione e un gesto. Le offerte raccolte durante la Veglia saranno destinate al Fondo diocesano di solidarietà, voluto dal vescovo Maurizio, con la particolare finalità di contrastare le gravi emergenze sociali che non mancano nella nostra diocesi. ■

DIOCESI DI LODI  
Ufficio liturgico  
Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

la Chiesa diocesana celebra la

# VEGLIA DI PENTECOSTE

SABATO  
23  
MAGGIO  
2026

PRIMA PARTE: ore 20.30  
animazione e riflessione  
presso la Chiesa di S. Cristoforo  
sede del Museo diocesano

SECONDA PARTE: ore 21.15  
trasferimento sul sagrato  
della Cattedrale  
il Vescovo Maurizio  
accoglie e presiede  
la Veglia di preghiera

### LODI, SANTA MARIA AUSILIATRICE

#### Domani sera processione col vescovo

Quella dell'Ausiliatrice è una delle processioni più attese, un momento di fede che esula dai confini della centrale parrocchia cittadina e coinvolge tutti i fedeli di Lodi che in tanti domani sera, come sempre, prenderanno parte all'appuntamento insieme al vescovo Maurizio, la cui presenza renderà ancora più forte il senso di comunione ecclesiale. Ieri si è conclusa la Novena scandita dalla celebrazione quotidiana della liturgia eucaristica e in serata la parrocchia ha proposto un'elevazione spirituale con la musica che è diventata preghiera, seguita da un momento conviviale in oratorio. Il cuore della festa sarà naturalmente nella giornata di domani, domenica 24 maggio, solennità di Santa Maria Ausiliatrice. Dalle 16 alle 18 è prevista la preghiera continuata del Santo Rosario, le Sante Messe invece verranno celebrate alle 9, alle 11.15 e alle 18; alle 21 partirà la processione presieduta da monsignor Malvestiti con la statua di Maria Ausiliatrice, segno visibile della nostra fede, che percorrerà le strade del quartiere. Lunedì 25 maggio l'ultimo appuntamento della festa patronale dell'Ausiliatrice con la celebrazione dell'Ufficio dei defunti alle ore 18. ■

La Veglia di Pentecoste sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e sarà animata dalle aggregazioni laicali in preparazione alla visita di Papa Leone in calendario per il prossimo 20 giugno a Sant'Angelo

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 23 maggio

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, in mattinata, presiede la Santa Messa nel 30° anniversario dell'Anmic provinciale e partecipa alla cerimonia ufficiale in Cappella Palatina.

A Sant'Angelo, nella Basilica della Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di Maria Madre della Chiesa e Maiano, che formano la Comunità Pastorale.

A Tavazzano, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per Villavesco.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 21.15, dopo il passaggio in San Cristoforo, presiede la Veglia di Pentecoste animata dalle aggregazioni laicali in preparazione alla visita papale.

#### Domenica 24 maggio, Solennità di Pentecoste

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di San Lorenzo e di Maria Ausiliatrice, in cammino con la Parrocchia dell'Assunta verso la Comunità Pastorale.

A Casalpusterlengo, nella Parrocchia dei Santi Bartolomeo Apostolo e Martino Vescovo, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di Zorlesco e di Vittadone, che formano la Comunità Pastorale.

A Castiglione, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche alle Parrocchie di Bertonico, Melegnano, Terranova dei Passerini e Turano Lodigiano, che formano la Comunità Pastorale.

A Lodi, nella Parrocchia dell'Ausiliatrice, alle ore 21.00, recita il Rosario presiedendo la tradizionale Processione cittadina.

#### Da lunedì 25 maggio a giovedì 28 maggio

A Roma, partecipa all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

#### Venerdì 29 maggio

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 15.30, presiede online la Commissione Regionale per le Nuove Formazioni Religiose.

A Fombio, alle ore 21.00, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Codogno.

#### Sabato 30 maggio

A Lodi, al Convento dei Padri Barnabiti, in mattinata, presiede il Ritiro Regionale per i componenti dell'Ordine del Santo Sepolcro, che si conclude con la Santa Messa nella chiesa giubilare di San Francesco.

A Corno Giovine, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di San Fiorano, Cornovecchio e Santo Stefano.

A Sant'Angelo, in Basilica, alle ore 21.00, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato.

#### Domenica 31 maggio, Solennità della Santissima Trinità

A Brembio, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di Secugnago, in cammino verso la Comunità Pastorale.

A Zelo Buon Persico, alle ore 16.00 e alle 18.00, presiede le Sante Messe e conferisce il Sacramento della Cresima ai due gruppi di ragazzi e ragazze, anche per la Parrocchia di Mignete.

A Livraga, alle ore 20.30, presiede la chiusura del mese mariano con la processione alla "Madonnina".

**LODI** Padre Roberto Pasolini, predicatore della Casa Pontificia, relatore all'incontro di formazione del clero



anche profondamente drammatica. In secondo luogo, ricordare che la predicazione non è un atto solamente informativo, ma "performativo", e quindi deve coinvolgere i sentimenti degli uditori, cosa possibile solo se chi predica è a sua volta capace di dialogare e ascoltare la sensibilità delle persone, nella quotidianità, non solo durante la predica. Una terza direzione è sempre connessa ai sentimenti ed è stata espressa in modo paradossale: non dobbiamo avere paura di fare paura. Tra una predicazione che pretende di lasciare soltanto un vago benessere e una, come quella di un tempo, che minacciava pene e castighi, è necessario trovare una via mediana che non trascuri di mettere in luce le paure delle persone, in questo modo aprendo una via di liberazione. La quarta strada, che è ben nota alla tradizione ma rischia di essere dimenticata, è fare conto sull'azione dello Spirito Santo, nel predicatore e negli uditori: un'opera che va invocata con umiltà e consapevolezza.

Un'ultima osservazione si riferisce all'invito di Gesù Risorto di "predicare ad ogni creatura": guardare agli uditori come a creature, con l'azione di Dio che le crea nella loro bellezza. Chi predica è chiamato a trasmettere una profonda stima e gratitudine al suo pubblico, perché l'avvenimento della predicazione nella Chiesa è profondamente dialogico e ricco di grazia.

Il relatore ha concluso con alcuni semplici suggerimenti che ha definito "tecniche": dare ordine alla parti, l'utilità di individuare un "titolo" che diventi il messaggio cardine da comunicare; parlare con immagini più che con concetti; saper differenziare i registri della nostra predicazione; guardare le persone mentre si parla; allenarsi il più possibile con strumenti differenti, che oggi sono diffusi e disponibili. Il successivo dibattito ha mostrato il clima positivo generato dalla relazione e la convinzione che il servizio della predicazione ha ancora, nella Chiesa, spazi di sperimentazione e di innovazione. ■

## Rinnovare il messaggio ecclesiale e renderlo ancora insostituibile

La predicazione non è più un monopolio, occorre puntare su testimonianza, coinvolgimento emotivo e l'azione dello Spirito Santo

di **don Angelo Manfredi**

■ Padre Roberto Pasolini, milanese, da alcuni anni è predicatore della Casa Pontificia, dunque in alcuni periodi dell'anno, in particolare in Quaresima, svolge un servizio di predicazione per il Papa e i suoi collaboratori. Appartenente all'Ordine dei Frati minori cappuccini, è biblista ma, prima di entrare nella sua congregazione religiosa, ha ottenuto una laurea in Scienze dell'informazione con una tesi sull'intelligenza artificiale, che in quegli anni era ancora ben lontana dall'utilizzo diffuso e quotidiano di oggi.

La sua particolare formazione è emersa nella premessa al suo intervento alla sessione di aggiornamento del clero diocesano, che si è tenuta giovedì 21 maggio



Sopra padre Roberto Pasolini, da alcuni anni predicatore della Casa Pontificia, durante il suo intervento al Collegio Scagliani di Lodi nell'ambito dell'incontro promosso per la formazione del clero diocesano Borella

presso il collegio Scagliani, alla presenza di circa ottanta sacerdoti. Padre Roberto ha aperto il suo contributo segnalando la crisi profonda che stiamo attraversando a livello sociale e dunque ecclesiale. In particolare, per quanto riguarda la predicazione, padre Roberto ha constatato che oggi il clero non ha più, come un tempo, il monopolio della predicazione: moltissimi esperti, docenti, giornalisti e psicologi oggi prendono la parola, producono podcast, offrendo direzioni di senso. Questa perdita del monopolio può essere una preziosa opportunità di qualificare la predicazione ecclesiale per quello che le è proprio, per quanto essa può offrire di insostituibile, e dunque abbiamo la possibilità di individuare l'essenziale, quello che va a tutti i costi salvaguardato e fatto crescere, appunto qualificato. Per questa operazione che

non è di pura difesa, di "salvataggio", ma di crescita, purificazione e miglioramento. Il relatore ha offerto cinque strade da poter praticare. Anzitutto prendere coscienza che la predicazione è un atto di restituzione: quello che abbiamo ricevuto, lo comunichiamo. Come il testimone di un evento, noi raccontiamo ciò che abbiamo visto ed udito. E questa dimensione testimoniale rende più semplice l'atto della predicazione, che oggi tende ad essere vissuta con l'ansia da prestazione. Tutto è molto semplice: mi faccio trasformare dalla Parola di Dio e testimonia questa mia conversione come una possibilità per chi mi ascolta. Questa riconsegna è coinvolta nella "consegna" che Gesù fa di se stesso sulla croce, dunque è sì semplice ma



L'invito di Gesù Risorto è quello di "predicare ad ogni creatura": guardare agli uditori come a creature, con l'azione di Dio che le crea nella loro bellezza



## LA CELEBRAZIONE Ieri sera la Professione di fede dei 14enni del vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada

«Uomini e donne senza sale e senza luce morirebbero ingoiati da malattie e paure», ha ammonito il vescovo Maurizio

di **Federico Dovera**

Professione di Fede dei 14enni del vicariato di Lodi Vecchio e San Martino in Strada ieri a Lodi Vecchio, dove nella chiesa parrocchiale il vescovo Maurizio ha presieduto la celebrazione eucaristica, accolto dal parroco e dal curato, dal vicario locale e da altri sacerdoti. «Uomini e donne senza sale e senza luce morirebbero ingoiati da malattie e paure - ha detto il vescovo rivolgendosi ai fedeli e ai giovani, con i loro famigliari e catechisti -. Ma troppo sale e luce mettono in difficoltà, ci vuole la giusta misura. Lo stesso vale per il nostro corpo e spirito. Solo ciò che è visibile non funziona, deve allearsi con ciò che è invisibile ma reale. Pensiero e desiderio non bastano, bisogna essere concreti nel realizzarci ma con intelligenza e coscienza per compiere il bene, non di alcuni ma di tutti». Se il bene è solo per alcuni, avanza il male sociale. «Allora ci vuole equilibrio e misura - ha specificato il pastore della diocesi -. È lo Spirito del Crocifisso Risorto che dà sapore perché il bene non si corrompa, è luce che illumina ogni uomo. Lo Spirito Santo è equilibrio e misura, armonia, pace e unità».



## «Lo Spirito di Gesù risorto ci mantiene nel vero amore»

La Professione di fede serve per afferrare di nuovo questo dono dello Spirito rilanciando la testimonianza del Battesimo e Cresima «che permangono nella nostra vita, conducendoci all'Eucarestia, ogni domenica, e la Confessione, per imparare a donare noi stessi. Così siamo sicuri che lo Spirito Santo ci mantiene nel vero amore, che chiama fede e speranza, le quali non deludono». Il vescovo ha rin-

novato l'esortazione alla Messa domenicale «per essere discepoli consapevoli, rafforzando l'impegno in parrocchia e nella società. Il sale non perderà sapore e la luce brillerà se c'è la ricarica della Messa domenicale». Quindi un rimando al Vangelo del giorno: «Pietro per tre volte ha rinnegato il Signore. Ma nel quadro di El Greco San Pietro è dipinto in lacrime scroscianti. Gesù, nell'amore, gli ha

presentato il conto, volendo fargli recuperare le tre volte in cui lo ha rinnegato. Mai dire di colui nel quale siamo rinati, e che ci ha donato il suo Spirito, che non lo si conosce. Lasciamoci condurre da lui per mano con la Messa domenicale. Egli è la vera sicurezza. Se abbiamo il coraggio di dirgli "ti voglio bene", il Signore non ci sottrarrà il tesoro della vita, che è lui, e ci accompagnerà nei momenti più diffi-

La celebrazione nella chiesa parrocchiale con la Professione di fede dei 14enni del vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti (foto Ribolini)

cili. E nell'ultimo giorno sarà la pienezza». Infine, il ricordo della visita di Papa Leone XIV, il successore di Pietro, il 20 di giugno a Sant'Angelo per ricordare Santa Cabrini e il cuore trafitto di Gesù: «Prepariamoci con fede e amore ad accoglierlo. Quel giorno sentiremo l'ultima parola del Vangelo di oggi, "seguimi", dopo la quale Pietro ricordò che Gesù è andato alla Croce per amore pronto ad imitarlo fin là». ■



**LA VISITA** Sabato 20 giugno Leone XIV a Sant'Angelo



## Una tappa ecclesiale di grande rilievo, gli appuntamenti per prepararsi

In vista dell'evento sono previsti alcuni momenti di preghiera a livello diocesano presieduti da monsignor Malvestiti

■ La visita del Santo Padre di sabato 20 giugno 2026 a Sant'Angelo Lodigiano è una tappa ecclesiale di grande rilievo, a cui prepararsi spiritualmente, dopo la Veglia del 24 aprile in San Francesco a Lodi, con altri appuntamenti di preghiera diocesani presieduti dal Vescovo Maurizio.

\*\*\*

- **Sabato 23 maggio** la Veglia di Pentecoste, alle ore 21.15, in Cattedrale con inizio alle 20.30 in San Cristoforo per le aggregazioni laicali, con le quali sono invitate le associazioni, gli RP e RPG e tutti fedeli.

- **Domenica 24 maggio** a Lodi, alle ore 21.00, la Processione cittadina in onore di Santa Maria Ausiliatrice è aperta a tutti i fedeli.

- **Giovedì 4 giugno** all'Adorazione Eucaristica che avrà luogo, alle ore 21.00, nella Basilica di Sant'Angelo Lodigiano sono invitati i fedeli della Comunità pastorale Santa Francesca Cabrini, le parrocchie del vicariato e i volontari che presteranno servizio nella visita papale, ma è un momento aperto a tutti.

In alto Santa Francesca Cabrini, patrona degli emigranti e prima santa degli Stati Uniti, nella foto grande Papa Leone XIV che il 20 giugno sarà in visita a Sant'Angelo Lodigiano, città natale della Santa; a lato dall'alto il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e il sindaco di Sant'Angelo Lodigiano Cristiano Devecchi

- **Domenica 7 giugno**, la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù. Sarà celebrata con la Santa Messa, alle ore 20.45, nella chiesa di San Francesco in Lodi, alla quale seguirà la processione verso la Cattedrale. L'invito è per le parrocchie della città e del vicariato, ma sempre aperto a tutti.

- **Venerdì 12 giugno**, solennità del Santissimo Cuore di Gesù e Giornata mondiale di santificazione sacerdotale, i presbiteri sono attesi nella chiesa del Tabor all'Istituto Cabriniano di Codogno per l'Adorazione, alle ore 18.00, che si concluderà con la recita del Vespro, la Benedizione Eucaristica e un momento conviviale.

Alle ore 21.00, sempre al Tabor, sono invitati i fedeli della Comunità pastorale di Codogno e delle parrocchie del vicariato per l'Adorazione Eucaristica, sempre aperta a tutti. Alla preghiera per il Papa uniremo il grazie per le Ordinanze Sacerdotali del giorno successivo.

\*\*\*

Le parrocchie e le comunità religiose sono invitate a ringraziare il Signore per la visita del Santo Padre pregando per il Ministero Petrinò nelle settimane dall'8 al 20 giugno, usufruendo liberamente delle proposte elaborate dall'Ufficio Liturgico Diocesano. ■



### IL PROGRAMMA

#### L'arrivo allo stadio "Chiesa" in elicottero

■ Il programma della visita del Santo Padre Leone XIV il 20 giugno 2026 a Sant'Angelo Lodigiano.

\*\*\*\*

**ORE 18.55** atterraggio nello Stadio comunale "Carlo Chiesa" in Via Francesco Cortese

Il Santo Padre è accolto da:

1. S.E. Monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi
  2. Dottor Cristiano Devecchi, Sindaco di Sant'Angelo Lodigiano
- trasferimento in auto alla Parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, dove è accolto dal Parroco, monsignor Enzo Raimondi

**IN BASILICA:** adorazione del Santissimo Sacramento e venerazione del Cuore di Santa Francesca Cabrini

- Saluto di S.E. monsignor Maurizio Malvestiti  
Discorso del Santo Padre

**ORE 19.30** Il Santo Padre lascia la Parrocchia e raggiunge lo stadio comunale, dove si congeda dalle Autorità che lo hanno accolto all'arrivo

**ORE 19.45** Decollo da Sant'Angelo Lodigiano

**ORE 21.15** Atterraggio nell'eliporto del Vaticano



## LA PROPOSTA Per le parrocchie e le comunità della diocesi

# Ecco lo schema completo per l'adorazione eucaristica

■ Pubblichiamo lo schema di adorazione eucaristica in preparazione alla visita di papa Leone XIV.

### Esposizione dell'Eucaristia

#### Canto iniziale

*Pange lingua* o altro canto adatto

#### Preghiera di adorazione

**Tutti:** Signore Gesù, siamo qui raccolti davanti a te. Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo, da noi crocifisso e dal Padre Risuscitato. Tu, io vivente, realmente presente in mezzo a noi. Tu, la vita, la verità e la vita: Tu, che solo hai parole di vita eterna.

Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza, e l'unico nome da invocare per avere speranza. Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito; Tu, l'Amore: l'Amore non amato. Signore Gesù, noi crediamo in Te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore, e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.

**Sacerdote:** Fratelli e sorelle, riuniti davanti a Gesù Eucaristia, ci prepariamo spiritualmente alla visita del Santo Padre, Papa Leone XIV. Chiediamo al Signore il dono di una fede viva, della comunione ecclesiale e di un cuore aperto alla sua Parola.

### Ascolto della parola

Dal libro degli Atti degli apostoli 2,42-47  
Dal Vangelo secondo Giovanni 21, 15-19

### Testo del magistero

Dall'omelia di Papa Leone XIV per l'inizio del ministero petrino del vescovo di Roma (18 maggio 2025)

«Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia. Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù. Ce lo narra il brano del Vangelo, che ci conduce sul lago di Tiberiade, lo stesso dove Gesù aveva iniziato la missione ricevuta dal Padre: "pescare" l'umanità per salvarla dalle acque del male e della morte. Passando sulla riva di quel lago, aveva chiamato Pietro e gli altri primi discepoli a essere come Lui "pescatori di uomini"; e ora, dopo la risurrezione, tocca proprio a loro portare avanti questa missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, na-

vigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell'abbraccio di Dio. Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento. Per questo, quando è Gesù a rivolgersi a Pietro, il Vangelo usa il verbo greco *agapao*, che si riferisce all'amore che Dio ha per noi, al suo offrirsi senza riserve e senza calcoli, diverso da quello usato per la risposta di Pietro, che invece descrive l'amore di amicizia, che ci scambiamo tra di noi.

Quando Gesù chiede a Pietro: «*Simone, figlio di Giovanni, mi ami?*» (Gv 21,16), si riferisce dunque all'amore del Padre. È come se Gesù gli dicesse: solo se hai conosciuto e sperimentato questo amore di Dio, che non viene mai meno, potrai pascere i miei agnelli; solo nell'amore di Dio Padre potrai amare i tuoi fratelli con un "di più", cioè offrendo la vita per i tuoi fratelli.

A Pietro, dunque, è affidato il compito di "amare di più" e di donare la sua vita per il gregge. Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù.

Lui - afferma lo stesso Apostolo Pietro - «è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo» (At 4,11). E se la pietra è Cristo, Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate (cfr 1Pt 5,3); al contrario, a lui è richiesto di servire la fede dei fratelli, camminando insieme a loro: tutti, infatti, siamo costituiti «*pietre vive*» (1Pt 2,5), chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza delle diversità. Come afferma Sant'Agostino: «*La Chiesa consta di tutti coloro che sono in concordia con i fratelli e che amano il prossimo*» (Discorso 359,9). Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato.

**Momento di silenzio prolungato**  
Canto di meditazione

### Preghiera dei fedeli

**Sacerdote:**

Preghiamo insieme dicendo: *Ascoltaci, Signore.*

**Letto:**

Per il Santo Padre Papa Leone XIV, perché il Signore lo sostenga nel suo ministero di pastore universale. *Preghiamo.*

Per la Chiesa di Lodi, perché viva nella fedeltà al Vangelo e nell'unità fraterna. *Preghiamo.*

Per il nostro vescovo Maurizio, perché il Signore lo accompagni sempre nel suo servizio apostolico. *Preghiamo.*

Per le nostre comunità parrocchiali, perché questa visita del successore di Pietro porti frutti di conversione e di pace. *Preghiamo.*

Per i giovani, i malati e le famiglie, perché trovino nella Chiesa accoglienza, speranza e sostegno. *Preghiamo.*

Per i poveri, gli ultimi e quanti soffrono, perché non manchino mai per loro amore e solidarietà da parte dei cristiani. *Preghiamo.*

### Preghiera per la Visita del Papa

*O Dio, Padre di misericordia, che guidi la tua Chiesa nel cammino della storia, ti rendiamo grazie per il dono del Successore di Pietro, il Santo Padre Papa Leone XIV. Fa' che la visita del Papa confermi la nostra fede, rinnovi la nostra speranza, e ci renda testimoni della tua carità. Apri i nostri cuori all'ascolto della Parola del tuo Figlio, rendici costruttori di comunione e operatori di pace, attenti ai poveri, ai giovani, agli anziani e a quanti vivono nella sofferenza. Possa questa visita, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, di san Bassiano, di santa Francesca Cabrini e di tutti i santi e le sante lodigiane essere per noi segno di un perenne incontro con te, nel tempo e nell'eternità. Amen*

**Benedizione eucaristica**  
**Canto finale**  
*Regina coeli* o altro canto adatto. ■

### INDICAZIONI LITURGICHE L'invito alle parrocchie

## Il grazie al Signore e la preghiera per il Papa

■ Le parrocchie e le comunità religiose sono invitate a ringraziare il Signore per la visita di Papa Leone XIV e a pregare per il suo ministero. Si suggerisce di celebrare nelle settimane dall'8 al 20 giugno, quando è consentito, la Messa «Per il Papa» (Messale Romano, p. 856) e la Messa «Per la Chiesa locale» (Messale Romano, p. 855) e di aggiungere nella preghiera universale e nelle preci della Liturgia delle Ore una delle seguenti intercessioni:

- O Dio, che provvedi sempre alla tua Chiesa e hai scelto Papa Leone XIV come Vescovo di Roma, donagli uno spirito di consiglio e di forza, di scienza e di pietà, perché edifichi il tuo popolo con la parola e l'esempio. *Preghiamo.*

- Pastore buono, che nella suc-

cessione apostolica hai posto Papa Leone a guidare il tuo gregge, fa' che edifichi nel mondo la tua Chiesa, sacramento universale di salvezza. *Preghiamo.*

- Tu che assisti con amore provvidente la Chiesa, sostieni con la tua benedizione il tuo servo e nostro Papa Leone, perché possa essere pastore di tutto il gregge come vicario di Cristo sulla terra. *Preghiamo.*

- Guarda e sostieni il nostro Papa Leone: tu che lo hai scelto come successore di Pietro, rivestilo delle virtù degli Apostoli per la crescita del tuo popolo santo. *Preghiamo.*

- Autore e amante della pace, fa' che il tuo servo Papa Leone sia per il mondo annunciatore e testimone della pace, dono del Cristo Risorto. *Preghiamo.* ■



**EPISCOPIO** Cariplo e Comunitaria sostengono il Fondo diocesano di solidarietà

## Le Fondazioni uniscono le forze per famiglie e fragili in difficoltà

In Episcopio l'annuncio del finanziamento di Fondazione Cariplo e Fondazione Comunitaria per il Fondo diocesano di solidarietà: sopra da sinistra Luca Servidati, Pierluigi Carabelli, Alfio Quarteroni, il vescovo di Lodi monsignor Malvestiti, Cristina Baroni e don Vincenzo Giavazzi

La somma di 100mila euro erogata in parte con effetto leva, aiuterà le attività della Caritas a contrasto di emarginazione e povertà

di **Federico Dovera**

■ Fondazione Comunitaria e Fondazione Cariplo unite nel sostegno alla Diocesi di Lodi con 100mila euro per aiutare le famiglie fragili. È l'entità della cifra messa sul piatto per integrare il Fondo diocesano di solidarietà, che si occupa di sostenere i bisogni delle famiglie fragili del Lodi-

giano, gestito dalla diocesi e dalla Fondazione Caritas Lodigiana. Le risorse del Fondo sono direzionate verso il sostegno alle attività della Caritas diocesana, in particolare per le persone in grave marginalità, il finanziamento a progetti delle Caritas parrocchiali per rafforzare la collaborazione tra le comunità, e l'aiuto diretto a famiglie o singole persone per spese urgenti come utenze, affitto, scuola e inserimento lavorativo. «Rinnovo la mia soddisfazione per questo aiuto così significativo - ha commentato il vescovo Maurizio, che in settimana in Episcopio ha ringraziato personalmente il pre-

sidente Alfio Quarteroni e la segretaria generale della Fondazione Comunitaria Cristina Baroni, e il delegato della Fondazione Cariplo Pierluigi Carabelli, alla presenza anche del vicedirettore Caritas don Vincenzo Giavazzi -. Il contesto di solidarietà ci consola e ci incoraggia perché è sinonimo di un'azione concreta che la diocesi ha il dovere di proporre. Lancio inoltre alle altre istituzioni un appello a collaborare: Caritas si pone come strumento particolare di dialogo, un'alleanza nel rispetto di tutte le istituzioni, invitando la cittadinanza lodigiana alla solidarietà per rendere la vita di ciascu-

no unica in questa vicinanza nell'ora della prova e della difficoltà». La Chiesa infatti «ha il dovere di ricordare che il suo volto è la carità, associandosi a tutti nella sensibilità verso le fragilità di ogni tipo».

Il 20 per cento della somma sarà erogato in un'unica soluzione, mentre il restante 80 per cento verrà gestito con l'effetto leva, un meccanismo spesso utilizzato da Fondazione Comunitaria, tale per cui, per ogni euro che verrà raccolto sul Fondo diocesano di solidarietà attraverso la Fondazione Comunitaria di Lodi, la Fondazione stessa ne assegnerà altri due. Il Fondo sarà attivo fino al raggiungimento dei 100mila euro di erogazione e comunque fino alla fine del 2027. Nel

caso venissero raccolti 40mila euro direttamente dalla diocesi, andrebbero ad aggiungersi allo stanziamento e così si arriverebbe a una somma complessiva di 140mila euro. Il "Fondo di Solidarietà" per la diocesi di Lodi è stato attivato nel 2009 e dal 2020 è stato rilanciato per l'insorgere della pandemia, mentre a partire dall'ultima Quaresima è stato sottoposto a un processo di riorganizzazione e potenziamento. Negli anni ha rappresentato un supporto prezioso per tante famiglie del territorio, rispondendo a 2821 domande e assegnando complessivamente 3 milioni 132mila e 860 euro. ■



©RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 20,19-23)

## Nella Pentecoste lo Spirito Santo consolida l'unità della Chiesa e la proietta verso il mondo

Per due volte nelle letture proclamate è menzionato il Cenacolo. Lì la sera di Pasqua sono chiusi i discepoli impauriti; nello stesso luogo stanno insieme i discepoli il mattino di Pentecoste. E con loro è la Madre di Gesù. Dove c'è lei arriva anche lo Spirito Santo, come è stato per l'incarnazione del Figlio di Dio, come avviene per la nascita della Chiesa nel Cenacolo a Pentecoste. Gli amici di Gesù tra la sua morte e la Pentecoste hanno provato il tempo sospeso. Chiusi nel Cenacolo per paura la sera di Pasqua. Ancora intimoriti li troviamo nel Cenacolo a Pentecoste. Pesa l'assenza del Maestro con la sua tragica fine; pesa l'incertezza del futuro, prima rinvitati in Galilea e poi invitati a rimanere a Gerusalemme dalle sporadiche comparse del Risorto. Una situazione dove molte sono le tentazioni di cedere alla sfiducia, all'abbattimento, alla resa. Ma dove in realtà rimane accesa la speranza che lo Spirito Santo viene a confermare e a rafforzare. Tempo sospeso, ma anche tempo di speranza. Cosa combina lo Spirito Santo a Pentecoste? Consolida la compagine germinale della Chiesa in due direzioni: nella coesione e nella missio-



ne. Perché lo Spirito è potente intesa e spinta missionaria. Se a Pasqua al primo apparire e negli incontri successivi il Signore risorto si relaziona con singoli o con gruppi di discepoli, a Pentecoste lo Spirito investe la totalità della Chiesa, e diventa il cemento e l'anima

di **Iginio Passerini**

della sua unità, il sentimento collettivo di una fede che non può più restare individuale, singolare, ma che deve esprimersi in sintonia con il "noi" di quel popolo che è la Chiesa. La fede di ciascuno è segnata indelebilmente dalla fede della Chiesa. Siamo nati dalla fede della Chiesa e la fede che noi esprimiamo ne risulta segnata. Lo Spirito del Signore contrasta il rischio di ridurre la fede ad un affare privato, in cui la Chiesa non c'entra, che non comporta alcun aggancio comunitario di appartenenza o che si sottrae a qualunque espressione pubblica comune. L'esperienza credente comporta un vissuto comunitario in cui lo Spirito opera per tessere la coesione fra noi ed esprimere il volto d'insieme della Chiesa. L'"io" del credente non sopravvive fuori dal "noi" della Chiesa. "Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi": premessa al dono dello Spirito è l'invio in missione. Il Risorto indica la direzione su cui incamminarsi, una volta animati dalla potenza dello Spirito: andare verso il mondo. Se il cristianesimo deve salvaguardare la propria differenza, non deve però favorire la separazione che lo isola rispetto alla storia ed al mondo. Lo Spirito viene donato per vincere la paura che paralizza lo slancio dell'uscita dalle nostre sicurezze e che frena la spinta della missione verso tutte le persone e situazioni, attrezzando anche ad affrontare le avversità. Il soffio dello Spirito è vento impetuoso, come lo descrive il libro degli Atti. Diventa carica potente in coloro che lo accolgono e che nella prova riescono a custodire la speranza.

## L'APPUNTAMENTO In programma diverse iniziative, l'1 giugno la Messa col vescovo

# Villanova celebra 530 anni di fede con la festa della Madonna Bianca

di **Raffaella Bianchi**

■ A Villanova Sillaro si celebrano 530 anni di storia e di fede. Era infatti il 29 aprile 1494 quando venne consacrata la chiesa, costruita dagli Olivetani.

Ma nel 2026 sono anche 30 anni dall'incoronazione della Madonna Bianca, avvenuta nel maggio 1996 in occasione del cinquecentesimo anniversario da quel 1494.

In questi giorni in chiesa è allestita una mostra fotografica che riguarda proprio l'anniversario tondo tondo di cinque secoli, festeggiato trent'anni fa.

Allora furono moltissime le iniziative, ci furono le missioni prediccate dai frati cappuccini, e per le celebrazioni la presenza del cardinale Luigi Poggi, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, con don Celso Bidin rappresentante degli Olivetani; fu poi presentato il volume di Luigi Rugginenti (già sindaco di Villanova) dal titolo "Cinque secoli di storia e di fede a Villanova del Sillaro".

Anche quest'anno sono diversi gli appuntamenti per la Madonna Bianca di Villanova Sillaro e le celebrazioni culmineranno nella Messa solenne che il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti presiederà il primo giugno.

*Ecco di seguito il programma completo.*

**Mercoledì 27 e giovedì 28 e venerdì 29 maggio** si terrà il triduo: tutti sono invitati alla preghiera del Rosario, con inizio alle 20.15, e alla Messa, alle 20.30.

Inoltre, **giovedì 28 maggio** alle 21, sempre in chiesa, si parlerà di "530 anni di storia e di fede a Villanova del Sillaro". Il relatore sarà Ferruccio Pallavera, storico e già direttore de "Il Cittadino".

**Domenica 31 maggio** è la festa della Madonna Bianca, che come ogni anno si celebra l'ultima domenica di maggio. Alle 10.30 la Santa Messa solenne sarà presieduta da don Francesco Bergomi, che dal 2019 al 2021 è stato amministratore parrocchiale a Villanova. Alle 16 ci sarà la preghiera del Rosario e la benedizione eucaristica. Alle 20.30 i Vespri e la processione saranno presieduti da don Enzo Raimondi, parroco di Sant'Angelo lodigiano e vicario foraneo del vicariato di Sant'Angelo.

**Lunedì 1 giugno** dunque, sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ad arrivare a Villanova: alle 20.45 il vescovo presiederà la celebrazione solenne in onore della Madonna Bianca e nella commemorazione dei 530 anni della consacrazione della chiesa. ■



La copia lignea della Madonna Bianca che viene portata in processione

### IN COMUNIONE

## I Canonici pregano per Boffalora d'Adda

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 25 al 30 maggio i Canonici pregheranno per la parrocchia di Boffalora d'Adda. ■

## ANNIVERSARIO



Don Gianni Brusoni

## La gratitudine e gli auguri del Mac a don Brusoni

■ Sessantacinque anni di servizio e di testimonianza: il grazie del Mac a don Gianni Brusoni il farsi prossimo, il camminare insieme, il farsi guida discreta ma luminosissima. Lo scorso 14 dicembre, don Gianni Brusoni ha tagliato il traguardo dei 95 anni. Un compleanno speciale che tutto il Movimento apostolico ciechi ha desiderato festeggiare con profonda gratitudine, stringendosi attorno a colui che, oggi come Assistente nazionale emerito, incarna la memoria storica e l'anima spirituale della associazione. C'è una data che fa da punto di svolta nella vita di don Gianni e, di riflesso, nella storia di tanti di noi: il 27 maggio 1961. Quel giorno, con l'ordinazione sacerdotale, don Gianni pronunciava il suo "eccomi", dando inizio a un ministero che lo avrebbe portato a spendersi senza riserve per il prossimo. Da quel lontano 1961 sono passati ben 65 anni di sacerdozio. Anni spesi a tessere relazioni, ad abbattere barriere - non solo fisiche, ma soprattutto culturali e spirituali - e a testimoniare il Vangelo con la concretezza del quotidiano. «Il vero assistente non è chi si mette davanti per farsi seguire, né chi sta dietro per spingere, ma chi cammina a fianco, condividendo il passo dell'altro» sottolinea don Cristiano Alrossi, assistente del Mac di Lodi. Questo stile di condivisione e di autentica fraternità ha segnato profondamente il cammino del Mac. Don Gianni ha saputo accompagnare generazioni di persone con disabilità visiva, non con un atteggiamento di semplice assistenza, ma promuovendo una reale inclusione, l'autonomia e la piena valorizzazione di ciascuno come risorsa viva all'interno della Chiesa e della società. Anche oggi, nel suo ruolo di Assistente nazionale emerito, la presenza di don Gianni continua a essere un punto di riferimento per tutto il movimento. A don Gianni il grazie più sincero e affettuoso di tutto il Mac. Grazie per aver speso la vita al servizio del Mac; grazie per aver camminato, e per continuare a camminare, al nostro fianco. Buon anniversario di sacerdozio, don Gianni! ■

**Katiuscia Betti, presidente Mac Lodi e consigliera nazionale**

### IN SAN ROCCO

## Martedì una Messa per onorare padre Pastori

■ Una celebrazione eucaristica per ricordare la figura di padre Leopoldo Pastori. Il 26 maggio, alle 21, nella chiesa di San Rocco, in Borgo, a Lodi, si celebrerà una Messa. A presiederla sarà monsignor Gabriele Bernardelli, responsabile delle cause dei Santi della diocesi. Concelebreranno don Angelo Manfredi e don Giancarlo Marchesi. L'iniziativa è stata promossa dai suoi coscritti, nell'anniversario dei 30 anni della sua scomparsa. Padre Pastori è stato missionario per tanti anni in Guinea Bissau. I suoi amici e i sacerdoti lo ricordano come un «uomo straordinario che, nonostante si fosse ammalato, ha continuato a portare avanti la sua missione con grande passione ed entusiasmo». Una testimonianza che non si spegne la sua e rimane viva nell'affetto degli amici lodigiani anche a distanza di tanti anni. ■

### CAMAIRAGO

## Domani Elevazione spirituale in santuario

■ Proseguono le iniziative previste nel mese di maggio nell'ambito della tradizionale festa della Madonna della Fontana di Camairago. Un nuovo appuntamento è in calendario per domani, **domenica 24 maggio**, con l'"Elevazione spirituale" in onore della Beata Vergine Maria eseguita dal Trio di violoncello e violini. L'evento, che inizierà alle ore 16 presso il santuario della Madonna della Fontana, è offerto da Lions Club Castelgerundo. Le celebrazioni si concluderanno **domenica 31 maggio** con la solenne funzione presieduta da monsignor Rino Fisichella, pro prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, particolarmente legato al santuario di Camairago. Fin da giovane seminarista, infatti, era solito recarsi da Codogno a questo luogo di fede per affidare preghiere e intenzioni alla Madonna. La Messa si celebrerà presso il sacello della Fontana alle 17. ■

### SAN CRISTOFORO

Alla scoperta delle opere



## Le Cristine in visita al Museo

■ Le associate al Convegno culturale Maria Cristina di Savoia sono andate in visita alla seconda sede del Museo diocesano accompagnate dall'assistente ecclesiale don Anselmo Morandi. La visita è stata guidata da don Flaminio Fonte direttore del Museo che oltre a presentare le opere esposte, ha raccontato la singolare storia della chiesa di San Cristoforo, oggi sede appunto della Collezione. ■

## MONDIALITÀ Trent'anni fa moriva padre Leopoldo Pastori, "missionario monaco" lodigiano in Guinea Bissau

Una figura di contemplazione e azione, unita all'amore per gli ultimi e alla condivisione del dolore come via verso Dio

di **Eugenio Lombardo**

Trent'anni giusti giusti dalla morte di padre Leopoldo Pastori nato nel 1939, lodigiano e missionario del Pime nella Guinea Bissau, mancato a 57 anni di età. C'è un libro che riporta i frammenti di un suo diario, più che altro annotazioni da lui scritte, senza alcuna pretesa di immaginarne una futura divulgazione. Lo leggo, e mi accorgo di provare una sensazione di fortissimo disagio: come ricevere un pugno nello stomaco. Lo prendo e lo accantono più volte, quel libro. Come si fa, mi chiedo, a raccontare quelle pagine che sarebbero state scritte forse da un santo. Perché poi la santità è un mistero del Cielo: qualcuno ha scritto che non lo si può essere tutti, almeno ufficialmente, e chissà in quanti, senza onore della cronaca, lo sono invece agli occhi del Signore. Anche quelli di cui, qui in terra, ci dimentichiamo. Da qualche mese mi accorgo che non so rinunciare al bisogno di Dio, alla necessità fisica, mentale, anche solo di cuore, della presenza di Gesù, figlio del Padre, nella mia vita. E credo non sia un semplice caso che questo libro sia adesso tra le mie mani: perché rivela la forza con cui padre Leopoldo Pastori invocava la presenza di Dio nella propria esistenza. Certo, lui andava oltre: manifestava il desiderio di perfezione interiore, la vocazione alla santità, e soprattutto il suo senso di colpa per tutto ciò che potesse allontanarlo da questo obiettivo. Non un rimorso, retaggio di chissà quale oscurantismo, ma una consapevolezza autentica: dopo tutto, quando non si raggiunge la perfezione è perché c'è una caducità, un limite. Padre Leopoldo professava una preghiera disperata, a tratti rabbiosa verso se stesso, certe volte persino confusa, quasi a tratti irrazionale, eppure sempre così delicata e profonda, fragile in quell'esporsi verso la propria sofferenza interiore. Ma si può dire tutto questo di un sacerdote che, forse, è già santo nella grazia del Cielo? Mi ha sgomentato quella sua vita, colpita da lutti e tragedie familiari, e quell'amore materno ricevuto che vuole la felicità del figlio, già appena nato, solo ed esclusivamente nella consegna di indossare l'abito talare del sacerdozio. Che la sua vita sia stata, in



# La santità nella sofferenza e nell'abbandono a Dio attraverso il prossimo



una minima parte, un destino cui non si è sentito di sottrarsi?

Le pagine del diario di padre Pastori mi hanno messo in ginocchio: perché quelle preghiere, quelle suppliche rivolte al Signore, sono certo così diverse dalle mie sterili giaculatorie e formulette; le sue invocazioni, al contrario, erano un esame di coscienza su se stesso - lui che era comunque lontano da ogni tentazione - con la ferrea volontà di giungere alla perfezione, e attraverso questa, alla santità. Un santo non da immaginetta, ma in carne e ossa, e poi nell'oltraggio della malattia fisica: un'aureola attorno al capo espressione delle fatiche quotidiane, a misura di un'umanità che si rivolge a Dio. Quel diario l'ho riposto su uno scaffale della mia libreria, e ogni tanto ne scruto il dorso di copertina, tenendomi però alla larga: scuote troppo la mia finitezza, la vulnerabilità di ciascun mio buon proponimento. Ad aiutarmi, però, ad approfondire la figura di padre Leopoldo Pastori è stata la lettura di un secondo libro: pubblicato



Quest'anno ricorrono i trent'anni dalla morte di padre Leopoldo Pastori, spirato a Piacenza nel maggio 1996. Nato a Lodi, cresciuto in Borgo Adda e in orfanotrofio, avrebbe potuto diventare calciatore ad alti livelli. Invece intraprese il cammino del Pontificio istituto missioni estere, per essere missionario appunto. E missionario lo fu, in Guinea Bissau

dalla casa editrice Emi, scritto dall'indimenticato padre Piero Gheddo, dal semplice titolo "Leopoldo Pastori", e come sottotitolo "Il missionario monaco della Guinea Bissau" (testo oggi introvabile).

È un lavoro editoriale che sistema e sfronda tanti dei contenuti del diario di padre Leopoldo, e soprattutto espone, con rigore cronologico, le numerose lettere da lui scritte durante la sua vita. È davvero un bel testo che contestualizza anche tutte le vicende storiche e politiche della Guinea Bissau e che accompagna il lettore nel percorrere le tappe della vita del missionario lodigiano. Non solo: che attesta del sacerdote lodigiano anche quell'amore incondizionato per il prossimo, attraverso il quale raggiungere l'apice della rassomiglianza con Gesù. Proprio questa

aspirazione, raggiungere la Croce e farla propria, la si comprende quando lui è già malato: speranzoso sempre di guarire da quella gravissima epatite cronica, che invece lo condurrà dritto alla morte, e quindi, malgrado l'illusione della guarigione, consapevole del calvario della propria salute; quando, appunto, dalla Guinea Bissau, sottolinea come quel territorio, così estremamente povero e disperato, aiuti a distaccarsi da tutto ciò che è secondario. Un libro? Destinato inevitabilmente come cibo per le termiti! Una macchina fotografica? Corrosa dall'umidità del clima che ne provoca la muffa. Ma è soprattutto la gente del posto che lo aiuta ad incontrare e abbracciare, ulteriormente, Dio. Riprendo le sue toccanti parole: "Così soffro volentieri, perché il dolore mi converte

a Dio e mi fa capire di più l'umanità che soffre. Capisco di più quando un ragazzo, tremante dalla febbre per la malaria, si sdraia muto davanti alla morte. E mi sembra che condividere il dolore sia uno dei modi più intensi per testimoniare l'amore: il Signore ha scelto per sé questa strada, e anche il missionario deve percorrerla. Per questo ringrazio Dio di insegnarmi con la malattia la via della Croce...".

La forza di questi suoi pensieri - la propria malattia riconosciuta e accettata attraverso il dolore del suo prossimo - fanno rilucere fortemente un'altra prospettiva di padre Leopoldo Pastori: non essere missionario del fare, ma della contemplazione, della riflessione e della preghiera. Come lui stesso raccontava di sé, essere un missionario monaco, soprattutto nella preghiera, a cui lui dedicava almeno cinque ore di ogni sua singola giornata. Questo aspetto del monaco missionario, in una terra in quegli anni apparentemente in attesa di conversione, ma in realtà ancorata inevitabilmente ai propri riti tradizionali animisti e semmai già radicalizzata nell'Islam, veniva esaltato da tanti suoi confratelli: piaceva di lui un'immagine così.

Ma padre Pastori non era solo un contemplativo, e anzi, per quello almeno che le forze fisiche gli consentivano, durante le due sue permanenze in Africa, aveva svolto molti lavori concreti: costruzioni di case divorate da incendi, scavi di pozzi, realizzazioni di zanzariere, impegni per promuovere gli orti, sostegno ai lebbrosi e agli ammalati, cure ai bambini, animazione missionaria con continui incontri di catechesi e di formazione. Un'ultima cosa. Malgrado avesse la mamma, padre Leopoldo Pastori, rimasto orfano di padre, fu messo in orfanotrofio, così da evitare i disagi quotidiani della vita avendo qualcuno che si prendesse carico di lui. Lì aveva imparato a suonare la tromba. E la musica fu proprio un collante bellissimo tra lui e la popolazione africana: proprio in Guinea Bissau aveva imparato ad utilizzare la korà, un particolarissimo strumento musicale a corde, a metà tra un'arpa ed un liuto, estremamente diffuso nei Paesi nord occidentali dell'Africa; già amatissimo da tutti i bambini - con cui realizzava un'intesa straordinaria - ciò lo aveva reso una sorta di mito vivente tra la gente del posto, e lui aveva tradotto anche i canti nella lingua locale, per rafforzare la partecipazione della comunità alle funzioni.

In Guinea Bissau la sua memoria è ancora intensa. Nel Lodigiano, e nel susseguirsi delle nuove generazioni, a parte i pochi reduci del tempo che sono ancora in vita, resta un'eco oramai labile di questa straordinaria figura.

Tuttavia il suo ricordo interroga ancora. E non va perduto. ■